

HERMIPP. MOIPAI FRR. 48–*47 K-A: INTERPRETAZIONE E INVERSIONE

Questa nota intende avanzare una proposta sull'ordine interno di Hermipp. fr. *47–48 K-A attraverso l'analisi del contenuto dei due testi. Di questi due frammenti è riportato il testo, l'apparato e la traduzione:

Hermipp. fr. *47 K-A

βασιλεῦ σατύρων, τί ποτ' οὐκ ἐθέλεις
 δόρυ βαστάζειν, ἀλλὰ λόγους μὲν
 περὶ τοῦ πολέμου δεινούς παρέχει,
 ψυχὴ δὲ Τέλητος ὑπεστίν;
 κάγχειριδίου δ' ἀκόνη σκληρῶ
 παραθηγομένης βρύχεις κοπίδος,
 δηχθεῖς αἴθωνι Κλέωνι

5

in Plu. Per. 33,8 (S, Y(UMA)) 3 παρέχει Y : παρέχεις S 4 ψυχὴ δὲ Τέλητος ὑπεστίν Emperius : ψυχὴν δὲ Τέλητος ὑπέστη Y : ψυχὴν δὲ Τέλητος ὑπέστη S : ψυχὴν δ' ἀτέλεστος ὑπεξίστησ Kock : ψυχὴ δ' ἀτέλεστος ὑπεστίν Glover : ψυχὴ δ' ἀτελής ὅσ' ὑπέστη Kaibel ὑπεστίν (σοι); Zieliński 5 ἀκοῆ Glover 6 παραθηγομένης Dacier : παραθηγομένη S : παραθηγομένη Y βρύχεις Anonymus : βρύχει Y : βραχεῖ S κοπίδος Korais : κοπίδας SY παραθηγομένου βρύχεις κοπίδας Meineke : παραθηγομένη βρύχεις κοπίς ὡς

re dei satiri, perché mai non vuoi
 imbracciare la lancia, ma discorsi
 sulla guerra mirabili offri,
 mentre sussiste in te l'animo di Telete?
 e se un coltello su cote dura
 è affilato come un pugnale, tu batti i denti,
 tormentato dallo scintillante ... Cleone

5

Hermipp. fr. 48 K-A

χλανίδες δ' οὖλαι καταβέβληνται,
 θώρακα δ' ἅπας ἐμπερονᾶται,

κνημῖς δὲ περὶ σφυρὸν ἀρθροῦται,
 βλαύτης δ' οὐδεὶς ἔτ' ἔρωσ λευκῆς·
 ῥάβδον δ' ὄψει τὴν κοτταβικὴν 5
 ἐν τοῖς ἀχύροισι κυλινδομένην,
 μάνης δ' οὐδὲν λατάγων αἶει,
 τὴν δὲ τάλαιναν πλάστιγγ' ἄν ἴδοις
 παρὰ τὸν στροφέα τῆς κηπαίας
 ἐν τοῖσι κορήμασιν οὔσαν 10

vv. 1–10 in Ath. 15,668a, vv. 5–10 in Ath. 11,487e–f e vv. 5–6 in schol.
 (VI) Ar. P. 1242b¹ 1 χλαμύδες Degani 3 κνημῖς δὲ ... ἀρθροῦται
 Porson, Erfurdit : κνημίδες δὲ ... -νται Ath. 15,668a : κνημῖδε περὶ
 ... -νται Bergk 4 ἔτ' ἔρωσ Valckenaer ms. et Wytttenbach ms. (cfr.
 S.P. Peppink, Observaciones in Athenaei Deipnosophistas, Leiden
 1936, 90), Korais ms. (cfr. J. Schweighaeuser, Animadversiones in Athe-
 naei Deipnosophistas, vol. VIII, Argentorati 1805, 33), Jacobs : ἐτέρωσ
 Ath. 15,668a 7 οὐδε Ath. 15,668a αἶει Jacobs : αἶει Ath. 11,487f :
 αἶει Ath. 15,668a 8 ἄν om. Ath. 15,668a

le mantelline di lana sono state riposte,
 ognuno si allaccia la corazza,
 lo schiniere è ben connesso intorno alla caviglia,
 nessun desiderio c'è più di bianca pantofola:
 vedrai il bastone da cottabo, 5
 che rotola nella polvere,
 il *manes* non ascolta alcuna goccia di vino,
 potresti vedere il povero disco
 oltre lo stipite della porta del giardino,
 nella spazzatura 10

I due frammenti appartengono alla commedia *Μοῖραι*.

1) In schol. Ar. P. 1242b i due versi trasmessi (Hermipp. fr. 48,5–6 K-A) sono
 assegnati a Hermipp. Στρατιῶται/-ώτιδες, mentre in entrambe le citazioni da Ate-
 neo il testo è ricondotto a Hermipp. Μοῖραι. La soluzione più semplice per risolve-
 re il problema è di immaginare che Hermipp. fr. 48,5–6 K-A fossero ripetuti in due
 commedie differenti (Μοῖραι e Στρατιῶται/-ώτιδες), come Ar. Αἰολοσίκων fr. 1
 K-A = Ar. Γηρυτάδης fr. 177 K-A ἤκω Θεαρίωνος ἀρτοπώλιον / λιπὼν, ἵν' ἐστὶ κρι-
 βάνων ἐδώλια e, per altri casi, cfr. S. Kann, De iteratis apud poetas antiquae et me-
 diae comoediae Atticae, Gießen 1909, 13; J. Schwarze, Die Beurteilung des Perikles
 durch die attische Komödie und ihre historische und historiographische Bedeutung,
 München 1970, 107 n. 15.

In realtà, solo Hermipp. fr. 48 K-A è trasmesso come un frammento delle Μοῖραι, mentre Hermipp. fr. *47 K-A è trasmesso come frammento anepigrafo, senza l'indicazione del titolo della commedia di appartenenza. Tuttavia ci sono almeno due buoni argomenti per ritenere molto probabile l'attribuzione alle Μοῖραι:

(1) Hermipp. fr. *47–48 K-A condividono lo stesso contenuto: la preparazione di una guerra che consiste nell'armamento di un esercito (Hermipp. fr. 48 K-A) e nell'esitazione di un comandante a condurre la guerra (Hermipp. fr. *47 K-A). I due frammenti condividono anche lo stesso tono elevato: in Hermipp. fr. *47,2 K-A si segnala il sintagma δόρυ βαστάζειν che ricorre solo in poesia, ai vv. 2–4 un'interrogativa avversativa tipica del registro serio e paratragico (ad es. Ar. Th. 696–698, Alex. fr. 153,1–4 K-A), ai vv. 5–6 c'è un notevole iperbato del genitivo assoluto. Per il tono di Hermipp. fr. 48 K-A si è parlato di un impiego non parodico di Omero,² ma i paralleli con Omero sono generici (ad es. v. 1 χλανίδες δ' οὔλαι ~ Il. 24,646 χλαίνας οὔλας, v. 3 κνημῖς δὲ περὶ σφυρὸν ~ Il. 4,518–519 παρὰ σφυρὸν ... κνήμην, v. 6 ἐν τοῖς ἀχύροισι κυλινδομένην ~ Il. 24,640 κυλινδόμενος κατὰ κόπρον) e sono spiegabili più come analogie tra le situazioni descritte che come riprese dirette. In entrambi i casi questo tono ammette però anche dei riferimenti scherzosi: in Hermipp. fr. *47,7 K-A la formula omerica αἶθρον σιδήρω è parodiata come αἶθρον Κλέωνι; in Hermipp. fr. 48,8 K-A l'attributo della lingua tragica τάλαινα è impiegato in riferimento a un oggetto di uso quotidiano come la πλάστιγξ del cottabo. In Hermipp. fr. *47,4–6 K-A il re dei satiri (Dioniso, vd. infra p. 4) è accusato di vigliaccheria, mentre l'esercito (di satiri, vd. infra p. 5) che si arma in Hermipp. fr. 48,1–4 K-A è in preda forse agli effetti dell'alcool per le bevute descritte in Hermipp. Μοῖραι fr. 44–45 K-A, messe in scena in forma di simposio,³ e per il cottabo abbandonato descritto in Hermipp. fr. 48,5–10 K-A: per questo motivo, probabilmente gli armati indossano prima le corazze (Hermipp. fr. 48,2 K-A) e poi gli schinieri (Hermipp. fr. 48,3 K-A), mentre il buonsenso e la prassi di armamento eroico prevedono naturalmente l'allacciamento degli schinieri come prima operazione a cui poi

2) Cfr. M. Silk, Aristophanes versus the Rest: Comic Poetry in Old Comedy, in: D. Harvey / J. Wilkins (eds.), The Rivals of Aristophanes. Studies in Athenian Old Comedy, London 2000, 306–309.

3) Cfr. I. M. Konstantakos, The Drinking Theatre: Staged Symposia in Greek Comedy, Mnemosyne 58 (2005) 188.

segue l'allacciamento della corazza, cfr. Il. 3,330–332 κνημίδας μὲν πρῶτα περὶ κνήμησιν ἔθηκε / καλὰς, ἀργυρέοισιν ἐπισφυροῖς ἀραρυίας. / δεύτερον αὖ θώρηκα περὶ στήθεσσιν ἔδυνεν «per prima cosa intorno alle tibie mise gli schinieri / belli, allacciati con paracaviglie d'argento / quindi poi mise la corazza intorno al petto».

(2) L'impiego in allocuzione diretta dell'apostrofe βασιλεῦ σατύρων «re dei satiri» in Hermipp. fr. *47,1 K-A è indicativo della presenza di Dioniso e di un Coro di satiri sulla scena: la presenza di un Coro satiresco stabilisce un'analogia con l'assetto drammatico di Achae. Tr. Μοῖραι e questo dato spinge ad accostare Hermipp. fr. *47 K-A a Hermipp. Μοῖραι. L'apostrofe βασιλεῦ σατύρων, infatti, non può essere intesa in riferimento diretto a Pericle né come «re degli uomini lascivi» (LSJ s.v. σάτυρος), perché non esiste nessun elemento che permetta un'esegesi sessuale del frammento,⁴ né come «re degli uomini vigliacchi», perché non esistono utilizzi antonomastici del termine σάτυρος per indicare un «uomo vigliacco».⁵ Per queste ragioni, l'apostrofe βασιλεῦ σατύρων non è offensiva, ma ha il valore concreto di «colui che regna sui satiri» e deve essere intesa in riferimento a Dioniso.⁶ L'apostrofe βασιλεῦ σατύρων per Dioniso non è attestata come epiclesi divina ed è spiegabile solo come riferimento al fatto che Dioniso nella commedia di Hermipp. fr. *47 K-A svolge il ruolo di comandante militare che conduce un esercito di satiri in guerra (cfr. Luc. Bacch. 1–4; anche se la guerra condotta da Dioniso è notoriamente quella con gli In-

4) Pace C. Sintenis, *Plutarchi Pericles. Recensuit et commentaris suis illustravit* C. S., Lipsiae 1835, 229; A. Meineke, *Fragmenta comicorum graecorum, voluminis II fragmenta poetarum comoediae antiquae continentes pars I*, Berolini 1839, 396. Non è convincente l'esegesi sessuale del frammento proposta ultimamente di G. S. Jones, *Perikles and the Sexual Politics of Hermippos' Moirai: A New Interpretation of Fr. 47*, CJ 106 (2011) 280–291; C. A. Shaw, *Satyr Play: The Evolution of Greek Comedy and Satyr Drama*, Oxford 2014, 93–94.

5) Pace G. Hermann in Sintenis (supra n. 4) 229; un'interpretazione simile è riproposta da I. C. Storey, *Fragments of Old Comedy. Diopeithes to Pherecrates*, Cambridge (Mass.) / Boston 2011, 301.

6) Cfr. P. A. Stadter, *A Commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill 1989, 313; S. D. Olson, *Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy*. Edited with Introduction, Commentary and Translation, Oxford / New York 2007, 209; il termine βασιλεῦ seguito da genitivo nelle apostrofi dirette indica sempre che il destinatario è il sovrano del termine indicato al genitivo, a prescindere dal fatto che il tono possa essere polemico o ossequioso, cfr. E. Dickey, *Greek Forms of Address from Herodotus to Lucian*, Oxford 1996, 94–95; sul rapporto dell'apostrofe βασιλεῦ σατύρων con Cratin. Διονυσιαλέξανδρος cfr. n. 23.

diani, in questo caso si tratterà di un altro conflitto, come ad es. una Gigantomachia alla quale prende parte – in maniera vera o supposta – assieme a Dioniso anche Sileno in E. Cyc. 5–9):⁷ proprio per la concretezza della formula di allocuzione βασιλεῦ σατύρων, i satiri sono presenti nella commedia di Hermipp. fr. *47 K-A e interpretano molto probabilmente il ruolo del Coro. Lo stesso avviene in Cratin. Διονυσαλέξανδρος, con Dioniso che svolge il ruolo di protagonista e il Coro è composto da satiri (Cratin. Διονυσαλέξανδρος test. 1,11.42 K-A); nel dramma satiresco di Achae. Tr. Μοῖραι è presente un assetto drammatico simile: al titolo Μοῖραι corrisponde la presenza di un Coro di satiri.⁸

La commedia è andata in scena tra le Lenee del 430 e le Dionisie del 429, come dimostrano le probabili allusioni⁹ al ruolo di Pericle nella prima fase della guerra del Peloponneso in Hermipp. fr. *47 K-A, per cui vd. nn. 12, 15.

Contrariamente a quanto previsto dalle ricostruzioni tradizionali¹⁰ e dalla numerazione dei frammenti delle edizioni correnti,¹¹ possono essere suggerite le seguenti ipotesi: (A) Hermipp. fr. 48 K-A descrive un momento precedente a quello di Hermipp. fr. *47 K-A nella trama della commedia; (B) Hermipp. fr. 48 K-A precede Hermipp. fr. *47 K-A in un'unica successione di dimetri anapestici senza soluzione di continuità o con un breve intervallo caduto in lacuna. Alcuni argomenti in favore di queste due ipotesi sono esposti qui di seguito.

7) La fortuna iconografica ad Atene in età classica del tema di Dioniso che si arma con satiri e menadi e partecipa alla Gigantomachia è discussa in C. Gasparri, Dionysos, LIMC, vol. III/1 Atherion – Eros, Zürich / München / Düsseldorf 1986, 474–478.

8) Cfr. R. Krumeich / N. Pechstein / B. Seidensticker, Das griechische Satyrspiel, Darmstadt 1999, 536–538.

9) Il problema dell'allusione nelle commedie a soggetto mitologico (Cratin. Διονυσαλέξανδρος, Νέμεσις) e la realtà politica ateniese è discusso di recente da E. Bakola, Cratinus and the Art of Comedy, Oxford / New York 2010, 203–204; J. Henderson, Pursuing Nemesis: Cratinus and Mythological Comedy, in: C. W. Marshall / George Kovacs (eds.), No Laughing Matter: Studies in Athenian Comedy, London 2012, 7–8.

10) Cfr. T. Bergk, Commentationum de reliquiis comoediae atticae antiquae libri duo, Lipsiae 1838, 320.

11) A partire dall'ordine di Meineke (supra n. 4) 395–398 fino a Poetae Comici Graeci. Ediderunt R. Kassel et C. Austin, vol. V Damoxenus – Magnes, Bero-lini / Novi Eboraci 1986, 582–583.

(A) Il contenuto di Hermipp. fr. *47 è un rimprovero a Dioniso, re dei satiri (vd. supra p. 4), che non vuole abbracciare la lancia (vv. 1–2), ma preferisce offrire discorsi mirabili sulla guerra (vv. 2–3):¹² Dioniso ha l'animo di Telete (v. 4; evidentemente un codardo, ma del quale non è noto altro) e trema coi denti (v. 6)¹³ al rumore di un coltello da cucina affilato a pugnale (vv. 5–6).¹⁴ Inoltre, Dioniso è tormentato dallo scintillante Cleone, un ἀπροσδόκητον in luogo dell'attesa formula poetica αἴθωνι σιδήρῳ (v. 7).¹⁵

Dioniso è quindi descritto come un capo militare codardo che non vuole condurre il suo esercito in guerra. Quando la *persona loquens* di Hermipp. fr. *47 K-A rivolge un rimprovero sulla conduzione della guerra a Dioniso, l'esercito di Dioniso può essersi già armato per la guerra ed essere già pronto a combattere agli ordini del suo comandante.

In Hermipp. fr. 48 K-A è descritto l'armamento di un esercito che abbandona vestiti da simposio come mantelline, pantofole bianche e le componenti del cottabo (vv. 1, 4–10) per indossare le armi (vv. 2–3): le modalità di armamento sono anomale, indicano probabilmente uno stato di ebbrezza (vd. supra p. 3f.), denotano il carattere non professionale di questo esercito che passa dal gioco del cottabo alla guerra e indicano la probabile identità di questo esercito come un esercito di satiri.

Se si accettano queste ricostruzioni per i due frammenti, allora Hermipp. fr. 48 K-A può ragionevolmente precedere Hermipp. fr. *47 K-A nel resoconto degli eventi: l'esercito di satiri si arma prima che Dioniso sia rimproverato per non voler condurre la guerra.

12) Questa è una prima possibile allusione a Pericle per la sua celebre eloquenza, cfr. Eup. fr. 102,1 K-A κράτιστος οὗτος ἐγένετ' ἀνθρώπων λέγειν con M. Telò, Eupolidis Demi, Firenze 2007, ad l.

13) Cfr. Cratin. Διονυσαλέξανδρος fr. 41 K-A εὐθὺς γὰρ ἡμόδεις ἀκούων τῶν ἐπῶν / τοὺς προσθίους ὀδόντας «subito all'ascolto di quelle parole tremavi / con i denti incisivi», riferito a Dioniso, e vd. Olson (supra n. 6) 91; I. C. Storey, Fragments of Old Comedy. Alcaeus to Diocles, Cambridge (Mass.) / Boston 2011, 286–287.

14) Per la costruzione predicativa dei vv. 5–6 κἀγχειριδίου ... / παραθηγομένης ... κοπίδος cfr. E. Cyc. 241–242 κοπίδας ... / θήξεις μαχαίρας «i coltelli da cucina ... / affilerai a spade».

15) Questa è la più concreta allusione a Pericle: per la rivalità tra Pericle e Cleone allo scoppio della guerra del Peloponneso, riferita dalla fonte del frammento, cfr. Plu. Per. 33,8 ἐπεφύετο δὲ καὶ Κλέων ἤδη, διὰ τῆς πρὸς ἐκεῖνον [scil. Pericle] ὀργῆς τῶν πολιτῶν πορευόμενος ἐπὶ τὴν δημαγωγίαν. ὡς τὰ ἀνάπαιστα ταῦτα δηλοῖ ποιήσαντος Ἑρμίππου.

Certo, è teoricamente possibile che Dioniso sia rimproverato per non voler condurre la guerra prima che il suo esercito si armi. Ma Hermipp. fr. *47,5–6 K-A *κόγχειριδίου δ' ἀκόνη σκληρῶ / παροδηγομένης βρύχεις κοπίδος* «e se un coltello su cote dura / è affilato come un pugnale, tu batti i denti» mostra che l'esortazione a Dioniso è pronunciata contestualmente all'armamento, visto il riferimento ad armi che sono affilate. Tuttavia, il contenuto di Hermipp. fr. *47 K-A può anche essere interpretato come un'accusa di codardia dal tono generalizzante: ma questa spiegazione non è evidente e resta da chiarire. L'immagine del coltello da cucina affilato sulla cote a pugnale (vv. 5–6) è attribuibile, infatti, a una situazione molto precisa come quella di un armamento: un analogo riferimento concreto a *κοπίδας* è descritto in E. Cyc. 241–242 *κοπίδας ὡς τάχιστ' ἰὼν / θήξεις μαχαίρας* «coltelli da cucina, muovendoti al più presto, / affilerai a spade», verso pronunciato dal Ciclope a Sileno. Se si passa dall'ipotizzare lo scenario di una situazione reale all'ipotizzare lo scenario di un rimprovero generico, l'immagine del coltello non è immediatamente spiegabile. In termini assoluti, Dioniso non è un dio guerriero, non combatte né ha a che fare abitualmente con le armi e, per questo, l'immagine funziona meglio come riferimento concreto e contestuale alla scena di armamento che comincia in Hermipp. fr. 48,2–3 K-A.

Le altre ricostruzioni non sono convincenti: il contenuto di Hermipp. fr. 48 K-A non ha i caratteri di una lode ai cittadini ateniesi che si armano e rinunciano al cottabo.¹⁶ La lode ai cittadini ateniesi sarebbe rinfacciata a Pericle in contrasto con la condotta codarda di Pericle in Hermipp. fr. *47 K-A: ma questa lettura prevede un procedimento di identificazione tra personaggi della commedia e riferimenti storici; questo procedimento non sembra essere permesso né dalla probabile caratterizzazione mitologica dei personaggi, né dal titolo della commedia a contenuto mitologico (e, forse, per questo motivo è stata proposta contestualmente a questa interpretazione anche la modifica del titolo *Μοῖραι* in *μόραι* 'unità armate dell'esercito spartano').¹⁷ Per essere chiari, la relazione tra Dioniso e Pericle in Hermipp. fr. *47 K-A non è spiegabile in termini di identificazione integrale (ogni riferimento a Dioniso, *βασιλεῦ σατύρων* [v. 1], sarebbe da riferire anche a Pericle), ma piuttosto in termini

16) Cfr. Bergk (supra n. 10) 320.

17) Cfr. Bergk (supra n. 10) 318.

di allusione possibile (due punti di contatto tra Dioniso, βασιλεῦ σατύρων, e Pericle sono verosimilmente dati dalla menzione dei λόγους ... δεινούς dei vv. 2–3 e dall'ἀπροσδόκητον con Κλέωνι al posto di σιδήρω al v. 7, cfr. nn. 12, 15).¹⁸ Le altre prese di posizione non cercano di stabilire il rapporto reciproco tra i due frammenti ma si schierano solo per la provenienza da una stessa successione di dimetri,¹⁹ o per la rispettiva appartenenza di Hermipp. fr. *47–48 K-A allo πνίγος e all'ἀντίπνιγος dell'agone²⁰ oppure per l'impossibilità di stabilire una relazione reciproca tra i due frammenti, pur ammettendo l'appartenenza a una stessa commedia.²¹

(B) Un'ipotesi attraente è supporre che Hermipp. fr. 48 K-A preceda Hermipp. fr. *47 K-A in una stessa successione di dimetri

18) In maniera analoga funziona la relazione di allusione occasionale tra Pericle e Dioniso in Cratin. Διονυσιαλέξανδρος, cfr. Bakola (supra n. 9) 203–206.

19) Cfr. A. Meineke, *Questionum scenicarum specimen primum*, Berolini 1826, 30 = Id., *Fragmenta comicorum graecorum, volumen I historiam criticam comicorum graecorum continens*, Berolini 1839, 91; Id. (supra n. 4) 398.

20) Cfr. T. Zieliński, *Iresione. Tomus I. Dissertationes ad comoedias et traegodiam spectantes continens*, Leopoli 1931, 94. Il contributo da cui è tratto il riferimento è stato originariamente pubblicato col titolo di «Quaestiones Comicae» in «Zurnal Ministerstwa Narodn. Proswieszczy» 1886, 53–175. Il ragionamento di Zieliński si può riassumere nei seguenti punti: (1) i dimetri di Hermipp. fr. *47–48 K-A sono riconducibili da un punto di vista formale allo πνίγος di un agone. (2) Lo πνίγος di un agone non presenta la catalessi se non alla fine della serie anapestica (o in corrispondenza di cambio di battuta, si potrebbe aggiungere, cfr. R. Pretagostini, *Dizione e canto nei dimetri anapestici di Aristofane*, SCO 25 [1976] 186 = Id., *Scritti di metrica*, a cura di M. S. Celentano, Roma 2011, 27 n. 10). Bisogna perciò: (3) integrare con σοι Hermipp. fr. *47,5 K-A per evitare il paremiaco in mezzo alla serie anapestica; (4) immaginare che i due frammenti non appartengano alla stessa serie anapestica, ma si distribuiscano rispettivamente tra πνίγος e ἀντίπνιγος, perché entrambi presentano catalessi all'ultimo verso. Questo ragionamento è formalmente corretto, ma si basa su un presupposto errato: infatti, queste sequenze di dimetri anapestici non appartengono necessariamente allo πνίγος di un agone. A questi dati bisogna aggiungere che la divisione in πνίγος e ἀντίπνιγος induce ad assegnare Hermipp. fr. *47 K-A a un avversario di Pericle, mentre Hermipp. fr. 48 K-A è interpretato come una profezia di una delle Moire (Zieliński [supra] 94): ma Hermipp. fr. *47 K-A suona più come un rimprovero scherzoso che come un attacco aggressivo, mentre le formule di allocuzione di Hermipp. fr. 48 K-A ὄψει (v. 5) e ἂν ἴδοις (v. 8) suonano come forme di interlocuzione diretta più che come espressioni profetiche, cfr. la ricorrenza ὄψει e ἂν ἴδοις per constatare un dato di fatto, raccontato dal πρόσωπον (A), ma lontano dagli occhi del πρόσωπον (B), in Ar. fr. 581,1.5 K-A.

21) Cfr. T. Kock, *Comicorum atticorum fragmenta. Volumen I. Antiquae comoediae fragmenta*, Lipsiae 1880, 237.

anapestici. Questa ricostruzione non può essere dimostrata con certezza, ma può essere ben argomentata come ipotesi critica. Le affinità contenutistiche e di tono tra i due frammenti sono già state discusse in precedenza. Tuttavia, la presenza di tali affinità giustifica solo l'accostamento alla stessa commedia, mentre altri elementi possono fornire un'indicazione più stringente sul rapporto reciproco tra i due frammenti: questi elementi sono di natura metrica e formale. Hermipp. fr. *47–48 K-A presentano lo stesso metro: il dimetro anapestico senza riconoscibili tratti lirici caratterizza entrambi i testi.²² I due frammenti presentano anche la stessa forma di allocuzione alla seconda persona singolare (Hermipp. fr. *47,1.3.6, fr. 48,5.8 K-A). Se per Hermipp. fr. 48 K-A non si può dire nulla su destinatario e *persona loquens*, in Hermipp. fr. *47 K-A il destinatario è Dioniso presente sulla scena e la *persona loquens* può essere identificata con un πρόσωπον che rimprovera Dioniso per spingerlo a combattere. La prova è fornita dall'utilizzo della seconda persona singolare (Hermipp. fr. *47,1.3.6) in dimetri anapestici nei quali è esclusa la possibilità di una preghiera, cfr., per contrasto, la preghiera in dimetri anapestici di Ar. P. 974–1015.²³

Queste coincidenze inducono a rileggere i due frammenti in ordine inverso e in successione, con la possibile lacuna di qualche verso tra i due testi.

22) La presenza del paremiaco in Hermipp. fr. *47,5 K-A senza la presenza di cambio di battuta e all'interno di una serie anapestica non deve destare perplessità, dato che ricorre in altre sequenze di dimetri con caratteri non lirici, cfr. Ar. P. 992, Th. 42, Ra. 1505, Anaxandr. fr. 42,5.22.26.29.69 K-A, Epicr. fr. 10,5 K-A e cfr. Pretagostini (supra n. 20) 202 = Id. (supra n. 20) 41; R. Pretagostini, I metri della commedia postaristofanea, Dioniso 57 (1987) 247–248 = Id. (supra n. 20) 144–145.

23) Quest'osservazione esclude anche la teoria dell'apostrofe βασιλεῦ σατύρων da intendersi come riferimento metateatrale a Dioniso-Pericle in Cratin. Διονυσιαλέξανδρος (cfr. M. Croiset, Le Dionysalexandros de Cratinos, REG 17 [1904] 309–310; U. von Wilamowitz-Moellendorff [1904], rec. a B. P. Grenfell and A. S. Hunt, The Oxyrhynchus Papyri vol. IV, GGA 166 [1904] 665; Henderson [supra n. 9] 2), dato che l'apostrofe si riferisce direttamente a Dioniso. La *persona loquens* di Hermipp. fr. *47 K-A è incerta: due ragionevoli candidati possono essere il Coro, che nelle Μοῖραι è composto da satiri, oppure un altro πρόσωπον come ad es. Sileno. Tra le due alternative, è forse preferibile un πρόσωπον come Sileno perché così si comprende meglio l'apostrofe βασιλεῦ σατύρων: se si fosse trattato di satiri che si rivolgono al proprio sovrano, ci si sarebbe attesi βασιλεῦ ἡμῶν oppure semplicemente βασιλεῦ.

Hermipp. fr. 48-^{*}47 K-A

χλανίδες δ' οὔλαι καταβέβληνται,
 θώρακα δ' ἄπας ἔμπερονᾶται,
 κνημῖς δὲ περὶ σφυρὸν ἀρῦροῦται,
 βλαύτης δ' οὐδεὶς ἔτ' ἔρωσ λευκῆς
 ῥάβδον δ' ὄψει τὴν κοτταβικὴν 5
 ἐν τοῖς ἀχύροισι κυλινδομένην,
 μάνης δ' οὐδὲν λατάγων αἰεῖ,
 τὴν δὲ τάλαιναν πλάστιγγ' ἂν ἴδοις
 παρὰ τὸν στροφέα τῆς κηπαίας
 ἐν τοῖσι κορήμασιν οὖσαν 10
 [...]

βασιλεῦ σατύρων, τί ποτ' οὐκ ἐθέλεις
 δόρυ βαστάζειν, ἀλλὰ λόγους μὲν
 περὶ τοῦ πολέμου δεινοὺς παρέχει,
 ψυχὴ δὲ Τέλητος ὑπεστίν;
 κάγχειριδίου δ' ἀκόνη σκληρᾶ 5
 παραθηγομένης βρύχεις κοπίδος,
 δηχθεὶς αἰθῶνι Κλέωνι

La lettura invertita e in successione dei due frammenti permette di ricostruire la situazione seguente: un πρόσωπον solidale a Dioniso (forse Sileno, vd. n. 23) riferisce al suo comandante l'avvenuto armamento del suo esercito di satiri e gli chiede di intraprendere la guerra senza farsi prendere dalla sua proverbiale codardia. In questo caso, i dimetri anapestici sono da intendersi probabilmente come dimetri di annuncio²⁴ di una svolta nella trama, solitamente recitati dal Coro, dal Corifeo o da un πρόσωπον della commedia prima della parodo, di un agone o di un canto del Coro. Il vocativo seguito dall'allocuzione alla seconda persona singolare, non inseri-

24) Questi dimetri sono analizzati in B. Zimmermann, Untersuchungen zur Form und dramatischen Technik der Aristophanischen Komödien, vol. I, Königstein 1984, 71-72 e 89 n. 98. Un elenco dei passi contenenti dimetri di annuncio in Aristofane si trova in H.-G. Nesselrath, Die attische mittlere Komödie: Ihre Stellung in der antiken Literaturkritik und Literaturgeschichte, Berlin 1990, 270 con n. 78: cfr., in particolare, i dimetri recitati dal Coro che annunciano la guerra per Lamaco e la pace per Diceopoli in Ar. Ach. 1143-1149 per il tema della guerra e l'invito al risveglio di Upupa a Usignolo in Ar. Av. 209-222 per il tono di esortazione.

ti in posizione iniziale, ma nel mezzo di un discorso,²⁵ si leggono nella monodia di Filocleone (Ar. V. 317a–333 con vocativo e allocuzione a partire dal v. 323): la monodia è composta da metri lirici tra cui gli anapesti (vv. 324–333). La differenza tra i due passi consiste nel fatto che in Ar. V. 317a–333 l'allocuzione alla seconda persona singolare e il vocativo introducono²⁶ una preghiera, mentre in Hermipp. fr. *47 K-A gli stessi elementi formali sono utilizzati per un'apostrofe diretta a un πρόσωπον in scena, dato che il contenuto esclude la possibilità di una preghiera.

In conclusione, la precedenza del contenuto di Hermipp. fr. 48 K-A su Hermipp. fr. *47 K-A ricostruisce una sequenza ragionevole di eventi, così come la successione dei due frammenti in un'unica serie anapestica indirizzata a Dioniso è un'ipotesi attraente che merita di essere considerata.²⁷

Infine, due riflessioni conclusive:

(1) Perché Hermipp. fr. *47–48 K-A è la successione che è stampata in tutte le edizioni, se la successione Hermipp. fr. 48–*47 K-A offre una sequenza ragionevole degli eventi? Probabilmente la risposta è da trovare nell'inerzia degli studiosi e nella tirannia della numerazione progressiva: una volta che Bergk ([supra n. 10] 320) aveva stabilito la successione Hermipp. fr. *47–48 K-A (per moti-

25) La presenza del vocativo seguito da un'interrogativa con τί ποτε, come in Hermipp. fr. *47,1 K-A, è attestata spesso a inizio di battuta (Ar. Eq. 1240, P. 58, Lys. 476–477), ma si può leggere anche all'interno di una battuta, cfr. PV 578, E. Hec. 69, Io. 1246, 1389.

26) Con la proposta di ordinamento in successione di Hermipp. fr. 48 K-A prima di Hermipp. fr. *47 K-A, l'apostrofe βασιλεῦ σατύρων di Hermipp. fr. *47,1 K-A è indirizzata a un destinatario a cui ci si è già rivolti in precedenza alla seconda persona singolare (Hermipp. fr. 48,5,8 K-A) in una stessa battuta, cfr. Ar. Ach. 410–417 (apostrofe a Euripide al v. 414), P. 1198–1206 (apostrofe a Trigeo al v. 1203 dopo quella iniziale del v. 1198) e vd. anche la canzone di Fales in Ar. Ach. 263–279 (apostrofi a Fales ai vv. 271, 276 dopo quella iniziale del v. 263).

27) Ma quest'ipotesi non esclude altre possibilità. Due paralleli stilistici per un collocamento autonomo dei due frammenti possono essere i seguenti: per Hermipp. fr. *47 K-A, sulla base della ricorrenza della presenza dell'apostrofe diretta, di interrogative paratragiche, di un tono elevato e di elementi parodici, un parallelo è offerto dalla risposta in anapesti del Corifeo degli Anziani al lamento di Probulo in Ar. Lys. 959–966; per Hermipp. fr. 48 K-A, sulla base della presenza dell'allocuzione alla seconda persona singolare e degli elenchi paratattici, è possibile ipotizzare il collocamento in uno πνύοχος di un agone, come in Ar. Nu. 1009–1023, Av. 523–538, Ra. 1078–1098, cfr. T. Gelzer, Der epirrhematische Agon. Untersuchungen zur Struktur der attischen Alten Komödie, München 1960, 116–117, ma vd. anche n. 20.

vi che purtroppo ignoriamo), questa successione è stata semplicemente accolta dai successivi studiosi e editori; la lettura dei frammenti editi nella successione numerica delle edizioni di riferimento ha portato a non chiedersi cosa sarebbe potuto accadere se la successione fosse stata modificata.

(2) Qual è la probabilità statistica che due autori differenti²⁸ citino indipendentemente parti immediatamente adiacenti di uno stesso testo? Ovviamente la probabilità non è molto alta; ma ovviamente questa probabilità non è neanche nulla. E non è difficile trovare altri esempi: Parm. fr. B 2,7 D-K è trasmesso da Procl. in Tim. 1,345,27 Diehl e da Simpl. in Phys. 117,1 nella forma di un esametro incompleto; Parm. fr. B 3 D-K, trasmesso da Clem.Al. Strom. 6,23,3, segue direttamente il fr. B 2,7 D-K e completa l'esametro. Emp. fr. B 112 D-K è citato da D.L. 8,54 per i vv. 1-2 e in 8,62 per i vv. 1-2, 4-11, da Clem.Al. Strom. 6,30,3-4 per i vv. 10, 12 e da D.S. 13,83,1 che è l'unica fonte a citare il v. 3. In Crates Com. fr. 19 K-A i vv. 1-2 sono trasmessi in Ath. 3,119c, mentre i vv. 3-4 sono trasmessi in Poll. 6,53. In Cratin. fr. 149 K-A il v. 1 è trasmesso da Ath. 3,99f, mentre il v. 2 è trasmesso in schol. vet. (VI) et Tricl. (Lh) ad Ar. V. 710a; Cratin. fr. 223 K-A ha i vv. 1-2 trasmessi da St.Byz. δ 117, mentre il v. 3 è trasmesso da Hsch. δ 1890. Gli editori di Parmenide, Empedocle, Cratete e Cratino non esitano (o non dovrebbero esitare) a stampare questi frammenti come testo continuo, anche se sono citati da autori differenti. Forse gli editori di Ermippo devono fare lo stesso. Non è solo probabile che cose improbabili possono talvolta verificarsi: è certo. Al contrario, assumere che le cose improbabili sono in realtà impossibili non è razionale.

Pisa

Nicola Comentale
e Glenn W. Most

28) Ci sono anche casi di parti consecutive di uno stesso testo citate da un medesimo autore in sezioni diverse. In Antiph. fr. 172 K-A, i vv. 1-4 sono trasmessi in Ath. 11,471c, mentre i vv. 5-6 in Ath. 14,462a; in Nausicr. fr. 1 K-A, i vv. 1-5 sono trasmessi in Ath. 7,296a, i vv. 6-11 sono trasmessi in Ath. 7,325e, e poi ancora i vv. 7-12 in Ath. 7,330b. Il caso di Antiph. fr. 172 K-A è istruttivo anche per la proposta di inversione (Kassel in: *Poetae Comici Graeci*. Ediderunt R. Kassel et C. Austin, vol. II Agathenor – Aristonymus, Berolini / Novi Eboraci 1991, 407) delle due pericopi rispetto alla sequenza precedentemente proposta (vv. 5-6 prima dei vv. 1-4, come si legge in A. Meineke, *Fragmenta comicorum graecorum*, volumen III fragmenta poetarum comoediae mediae continens, Berolini 1840, 94-95).